

**Piero Bianucci descrive i colori della luna**

Alla Casa dei libri di Milano ci sarà domani un incontro astronomico interamente dedicato alla luna in compagnia di Piero Bianucci. Lo scrittore e giornalista scientifico parlerà di «Sotto limpido ciel tacita luna»: un racconto divulgativo su tanti aspetti del nostro satellite che pochi di noi conoscono, in particolare i suoi colori. Appuntamento alle ore 18 in Largo Aldo De Benedetti al numero 4

**INSEGNARE BENE / 1**

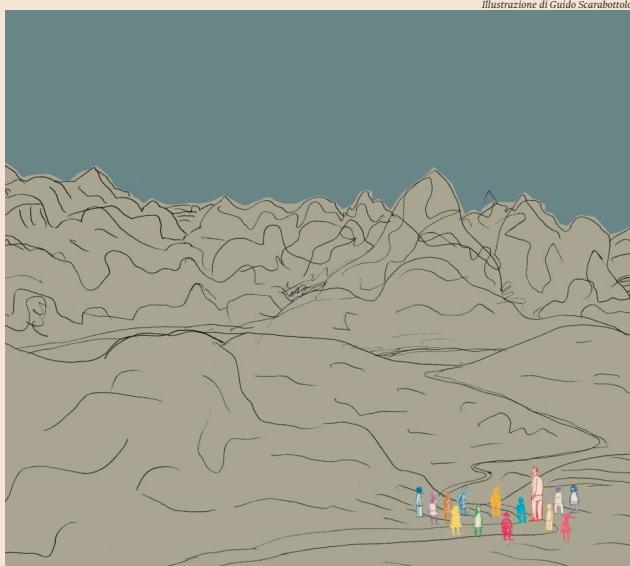
# Lezioni per professori

**Un denso saggio**  
di Franco Lorenzoni  
 prova a chiarire,  
con esempi concreti,  
i nuovi paradigmi  
per chi fa scuola

di Roberto Casati

**P**erché insegniamo? E perché insegniamo nel modo in cui insegniamo? Che cosa ci porta a credere che la nostra classe ci sveglia la memoria e cerca delle parole giuste, del modo più coinvolgente di presentare un concetto difficile; che cosa fa sì che siamo insoddisfatti nel modo in cui abbiamo valutato uno studente, o contenti di vederlo prendere il volo nella vita? Ci sono certo molte narrazioni sull'insegnamento, da piante di scuola a teorie pedagogiche, ma non mette in luce un qualche aspetto di questa pratica lunga, costosa, e in fin dei conti abbastanza innaturale per come viene praticata; tanto innaturale da farne un vero e proprio marchio di umanità. «Abbastanza» innaturale, e comunque meno naturale dell'imparare, che è un vero e proprio automatismo di un cervello fatto per guardarsi in un specchio e imparare a camminare. Pensiamo anche in insegnanti di nascita; e tuttavia la complessità del sistema di istruzione odierno è un artefatto culturale recente, segue la complessità dell'evoluzione sociale, e richiede un'organizzazione della pratica di insegnamento, giorno per giorno, anno dopo anno. Che cosa sappiamo di insegnamento per come è organizzata oggi la società? Perché i professori, chi sono le persone che insegnano? Che cosa possono fare per migliorarla?

Franco Lorenzoni risponde – direttamente e indirettamente – con un libro molto intenso, che riprende ed espande una sua precedente pubblicazione di cui ebbe di parlare un paio di anni fa. Non a caso direttamente, perché il libro nasce con lui appena questo articolo, ma molto prima che possa essere la risposta. Lorenzoni è insegnante della scuola primaria a Giove, un paese della provincia di Terni, dove ha lavorato per tutta la sua carriera; molto attivo nel Movimento di Cooperazione Educativa, e molto impegnato sulle questioni di riforma della scuola, della formazione degli insegnanti e della valutazione (di cui scriveva quest'ultima, ndr). All'inizio conta in modo fluido, appassionante e appassionante, l'ultimo anno di una classe che il maestro ha seguito dalla prima elementare. Attività costruite intorno al tema delle radici mediterranee, filosofia, matematica, astronomia; letture di tragedie greche, di poeti latini, di saggi di Plinio; un'opera d'arte lungamente approfondita – quella della Scuola di Atene di Raffaello – che permette di ricordare le idee e di lanciare nuovi progetti; episodi che turbano la vita di Giove, una morte, l'affanno della classe fa una pausa e affronta l'immensa difficoltà del tema; l'integrazione di una comunità di immigrati, e non c'è verso, so-



me un albero di Natale con capacità complesse; perché sta poi competitivo sul mercato mondiale del lavoro, quindi proiettato in una dimensione lontana dall'infanzia; poi però lasciato per ore ogni giorno davanti a schermi che lo incatenano a una realtà indifferente, e ritardano ogni confronto. Non è tanto giocare con la creatura o guardare le stelle o imparare le canzoni rumene o tenere un

epistolario con Eratostene, non è solo quello che colpisce nel libro, non è un'immagine né di pedagogia fuori dagli schemi (che pure a bene e fa bene). È piuttosto l'idea che i bambini e le bambine abbiano una voce, possano esplorare piste che sfuggono agli adulti, trovino normali sbagliare e una seconda possibilità, e poi una terza, e poi un'altra ancora. Insegnare è allora tenere aperte queste possibilità, dare loro

un volto e un nome, credere e dimostrare di credere che l'infanzia sia un momento sospeso e insostituibile, e lottare per continuo ad esserlo, guardare con sospetto le scorticature: «allungare la strada».

© FRANCESCO SARTORIUS

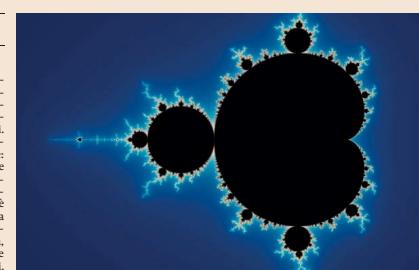
**Franco Lorenzoni, i bambini pensano grande, Palermo, Sellerio, pagg. 264, € 16,00**

**INSEGNARE BENE / 3**

# La matematica ben spiegata

di Umberto Bottazzini

**N**on più tardi di qualche settimana fa in queste pagine si è sottolineata ancora una volta l'importanza dell'educazione matematica e civica dei nostri ragazzi. I dati Ocse fotografano la realtà poco lusinghera in cui naviga il nostro Paese: quando si considerano le competenze matematiche generali negli adulti in Europa, l'Italia si trova al 27º posto, il podio seguito dalla Spagna. La situazione è ancor meno lusinghiera se si considera la fascia di età dei più giovani. Certo, la matematica non gode di una buona stampa, ha fama di essere una scienza arida che respinge anziché appassiona i ragazzi, insomma un ricettacolo di formule inutili da imparare a memoria. Si è spesso pensato di provare a rendere la matematica semplicemente affidando il riforma dell'insegnamento della matematica all'uso sistematico in classe di computer, tablet e altri strumenti analoghi, sostituendo lavagna e gesso con lo schermo del pc. Senza dubbio, avvalersi dei mezzi che la tecnologia oggi mette a disposizione è un ottimo modo per insegnare, ma penso che solo basandosi allo scopo, con oggi la necessità e l'urgenza di intervenire decisamente sul sistema educativo nazionale sentiti dalla comunità dei matematici. Così come non da oggi la riflessione e la ricerca sulla migliore didattica della matematica nella scuola – dalla primaria alla secondaria superiore – è un obiettivo fondamentale per tutti gli insegnanti di matematica, ma soprattutto per i laureati in didattica della matematica, che coincide con l'invito fatto da queste pagine, la commissione per l'insegnamento della matematica (CIM) dell'Unione Matematica Italiana ha organizzato il convegno di valore formativo della matematica nella scuola di oggi. Il convegno, ed è programmato da domenica 22 novembre a venerdì 28 novembre, è dedicato a Federigo Enriques, che il lavoro è nato a problemi dell'insegnamento della matematica ha dedicato molto delle sue energie, dirigendo per decenni



SIMMETRICHE GEOMETRIE | Un frattale di Mandelbrot

il «Periodico di matematica», la rivista della Matematica, l'associazione italiana degli insegnanti di matematica, e pubblicando le Questioni riguardanti le matematiche elementari, ancora oggi un testo di riferimento per gli insegnanti. Una nuova occasione per riflettere e confrontarsi sarà dato dal convegno, che si svolgerà nella sede del Consiglio di didattica della matematica, che si terrà a Castel San Pietro (Bo) dal 7 al 9 novembre organizzato da Bruno D'Amore. Con cadenze annuale, da trent'anni D'Amore organizza in quelle città convegni sulla didattica della matematica che vedono una partecipazione di insegnanti che supera largamente il milione di presenze. La didattica della matematica è un campo di studio che ha sempre avuto un ruolo di riferimento per la comprensione della realtà, e presenta l'arte matematica con un linguaggio che cerca di essere vicino a quello dei giovani. Ogni unità didattica oltre agli elementi della teoria, e agli «esercizi per imparare» e «per allenarsi» che uno aspetta, e un «riepilogo per competenze», contiene una sezione sui quesiti Invitalis – ossia Istituto nazionale per la didattica e il supporto didattico di istruzione e di formazione internazionali e qual esercizio in inglese perché, sostiene Gauthier «non possiamo ignorare che gli studenti sono e saranno sempre più studenti d'Europa e per questo devono incominciare ad avere gli strumenti per dialogare sulla propria cultura a livello europeo».

© FRANCESCO SARTORIUS

**Il Periodico di matematica. Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori - Pearson, € 23,50**

# Scienza e filosofia

**INSEGNARE BENE / 2**

## La scienza auspicata da Sella

di Valerio Castronovo

**PLATONE**

## Il proemio per partire a filosofare

di Dorella Cianci

**S**ono passati centoquarant'anni da quando Quintino Sella, all'indomani della sua elezione alla presidenza della Repubblica, assegnò una epopea per la scienza, ossia un impegno concreto dei poteri pubblici che assecondasse lo sviluppo degli studi e la diffusione del sapere, ai fini dell'evoluzione civile ed economica del Paese. Questo suo appello può benvalere ancor oggi, alla luce dei motivi precipi che l'avevano ispirato a quel tempo.

Poiché secondo lo statista piemontese, l'Italia avrebbe avuto modo, gareggiando con le altre nazioni nell'utilità e gloriose conquiste dell'umanità intelligente, di far tesoro dei benefici derivanti dal progresso delle conoscenze sia per il perfezionamento delle sue istituzioni culturali e un incremento delle sue ricchezze materiali, sia per migliorare le proprie credenziali a livello internazionale.

Quintino Sella aveva svolto fino ad allora un ruolo emblematico, non solo come parlamentare e uomo di governo ma anche come scienziato e autore di indagini originali. Proprio in base a questa sua specifica e lunga esperienza nella scienza, e nella sua convinzione che la scienza, come si diceva allora, era «l'epopea della scienza», aveva maturato una visione del lavoro scientifico concettualmente appropriata e consona alla sua ragion d'essere, «il culto serio delle scienze – egli aveva affermato nell'assumere la presidenza dell'Accademia del Lincei – deve sapersi rassegnare alla parte dell'operato, preparare i mattoni, valutare i risultati, e non cercare di mettere in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine *epopea*, a seconda che si tratti di un poema filologico o di un poema filosofico. Platone, nei dialoghi, ama essere il ghostwriter di Socrate, come si nota in particolare nell'*Apologo*, dove Socrate radicasse continuamente la prima persona, la sua autorità o pseudautorità. Vi sono numerosi passi nei quali Platone si occupa del proemio filologico (senza distinguere tra mitologico e filosofico) e di altri simili, in cui si mette in evidenza le caratteristiche che un discorso deve avere nel suo arché (inizio) e prima fra tutte vi è la funzione persuasiva. Platone ha dimostrato che la funzione persuasiva differisce precisamente la terminologia del discorsi di inizio, a differenza di Aristotele, il quale nella *Rettorica* ha sottolineato che esiste una diversa applicazione del termine <i